Leggende ticinesi

Autor(en): **Pellandini, Vittore**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizerisches Archiv für Volkskunde = Archives suisses des traditions populaires**

Band (Jahr): **3 (1899)**

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-109832

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Leggende ticinesi

Raccolte da Vittore Pellandini (Arbedo-Taverne)

Un corvo che da il nome al paese di Claro

I primi abitanti del paese che ora chiamasi Claro, venuti non si sa da dove, stavano un giorno riuniti in un prato onde accordarsi e stabilire qual nome dovevasi dare al paese preso per loro stabile dimora.

Chi ne diceva una, chi ne diceva un'altra, ma nessuna proposta trovava la maggioranza in quella *Landsgemeinde* ed i proponenti, dopo essersi bisticciati, stavano per venire alle mani, senza alcun risultato.

In quella un corvo venne a posarsi sopra un albero vicino, e, forse per far cessare la contesa, diedesi a gridare a più riprese: *Crèe, Crèe.*

Al clamore di quel grido inatteso tacquero i contendenti ed un vecchio che fin allora non aveva parlato s'avanzò e disse: «Sia benedetto l'uccello apportatore di pace fra di noi! Amici, avete udito? *Crèe, Crèe.* Diamogli ascolto e sia *Crèe* il nome del nostro paese.»

Tutti furono d'accordo ed esclamarono:

«E *Crèe* lassem che 'l sìi,
Nel nome di Gesù e di Marìi.»

Ancora oggidì quei di Claro chiamano il loro paese col nome di *Crèe.*